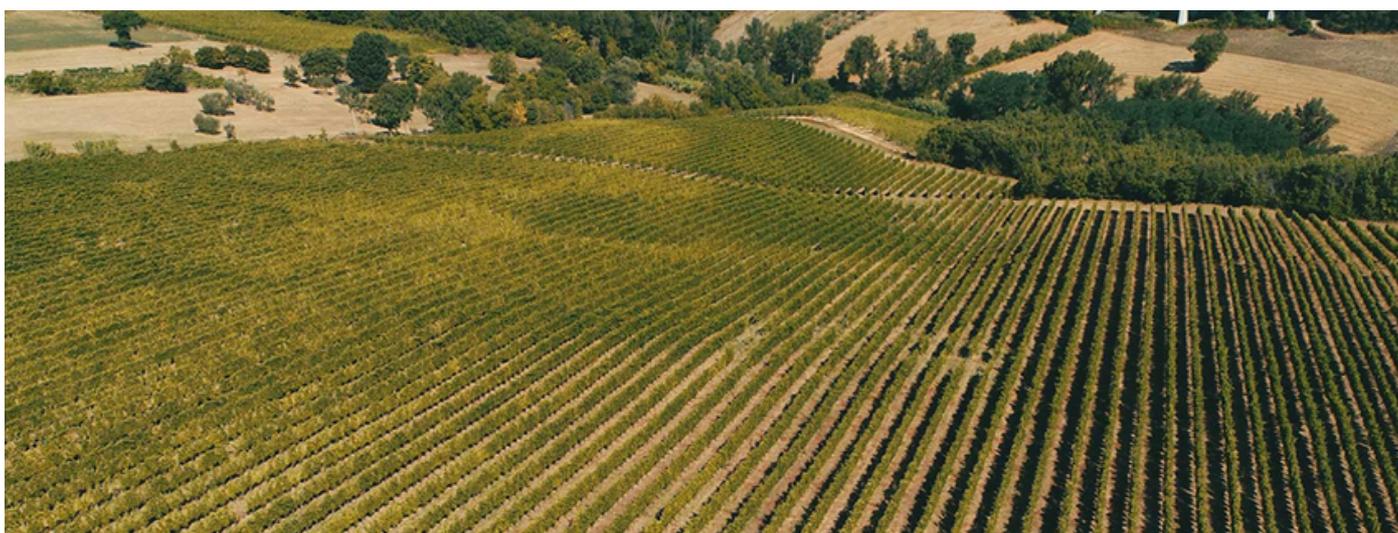




NUOVE TECNOLOGIE PER LA VITICOLTURA DI PRECISIONE

CUP B68H19005210009. MISURA 16.1.1. AZIONE 2 - PSR CAMPANIA 2014/2020



RIASSUNTO

Nella presente newsletter, vengono riportati i risultati della caratterizzazione geolitologica del substrato pedogenetico delle aree DOCG irpine. Tale caratterizzazione, operata a diverse scale di dettaglio, appare fondamentale sia per una suddivisione del territorio in ambiti paesaggistici omogenei in cui contestualizzare i vigneti, sia perché, in contesti geomorfologici fortemente erosivi come quelli appenninici (in cui le aree DOCG insistono), i suoli (supporto fisico-chimico della vite) raramente appaiono differenziati mineralogicamente e chimicamente dal substrato geologico.

ASSETTO GEOLOGICO DEL PAESAGGIO VITIVINICOLO DELLE AREE DOCG DELL'IRPINIA

di Paolo Magliulo

Università degli Studi del Sannio (Responsabile WP1)

Il substrato geologico, frequentemente indicato nella letteratura scientifica della Scienza del Suolo, come parent material, roccia madre o substrato pedogenetico e dalla cui alterazione si origina il suolo stesso, rappresenta un fattore di controllo dei caratteri pedologici di estrema importanza. Ciò è particolarmente vero in contesti caratterizzati da una forte morfodinamica erosiva, quali quelli appenninici, in cui i suoli, proprio per effetto della intensa erosione, raramente riescono a differenziarsi significativamente o totalmente (per effetto della pedogenesi) dai caratteri mineralogici e chimico-fisici dalla roccia madre, se non in rare situazioni di prolungata stabilità geomorfologica (ad esempio, su ampie superfici sub-pianeggianti sospese a varie altezze sui fondovalle, e comunque, lontane dalle aree esondabili), piuttosto rare in contesti geomorfologicamente giovani e dinamici come quello appenninico.

In tal contesto sono localizzate le aree DOCG dell'Irpinia. Ne consegue l'importanza, in virtù di quanto precedentemente esposto, di una loro caratterizzazione in termini di substrato geologico, anche al fine di una suddivisione di tali aree in ambiti paesaggistici relativamente omogenei (Sistemi, Sottosistemi e Unità di Paesaggio) da un punto di vista geologico e geomorfologico e, conseguentemente, dei caratteri dei suoli, che da substrato geologico ed aspetti morfometrici e morfodinamici sono influenzati. I suoli, infatti, rappresentano, come noto, il supporto chimico-fisico per la viticoltura e controllano in parte, attraverso le loro proprietà chimico-fisiche e mineralogiche, gli aspetti organolettici dei vini prodotti.

La caratterizzazione geolitologica delle Aree DOCG dell'Irpinia è stata condotta nell'ambito di una Borsa di Studio di 14 mesi bandita, assegnata ed espletata, nelle sue attività, presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università degli Studi del Sannio dalla dott.ssa Sofia Sessa sotto la Responsabilità Scientifica del Prof. Paolo Magliulo.

La caratterizzazione geolitologica è stata effettuata a tre diverse scale di dettaglio: riconoscimento, semi-dettaglio e dettaglio, in quanto finalizzate ad una successiva suddivisione gerarchica del territorio, anche su base geolitologica, in ambiti territoriali a crescente omogeneità (Sistemi, Sottosistemi ed Unità di Paesaggio). I risultati sono stati sintetizzati in tre apposite cartografie, prodotte in ambiente GIS.

L'analisi alla scala di riconoscimento è stata effettuata a partire da dati di letteratura e, in particolare, da quelli sintetizzati nelle cartografie CARG alla scala 1:50.000. Tali cartografie sono state introdotte in ambiente GIS, georeferenziate e digitalizzate. Successivi accorpamenti realizzati in base a criteri litologici hanno permesso di risolvere alcune discrepanze emerse tra le diverse carte, consentendo l'elaborazione di una Carta Geolitologica alla Scala di Riconoscimento omogenea per l'intero areale oggetto di studio (fig. 1). Nell'analisi, sono stati individuate tre grandi tipologie di substrato: depositi carbonatici, depositi terrigeni e depositi quaternari continentali. Questi ultimi sono risultati i più diffusi nell'intero areale (~45% della superficie complessiva), immediatamente seguiti da quelli terrigeni (poco meno del 40% della superficie). I depositi terrigeni sono, invece, risultati il substrato dominante negli areali DOCG del Taurasi e del Greco di Tufo.

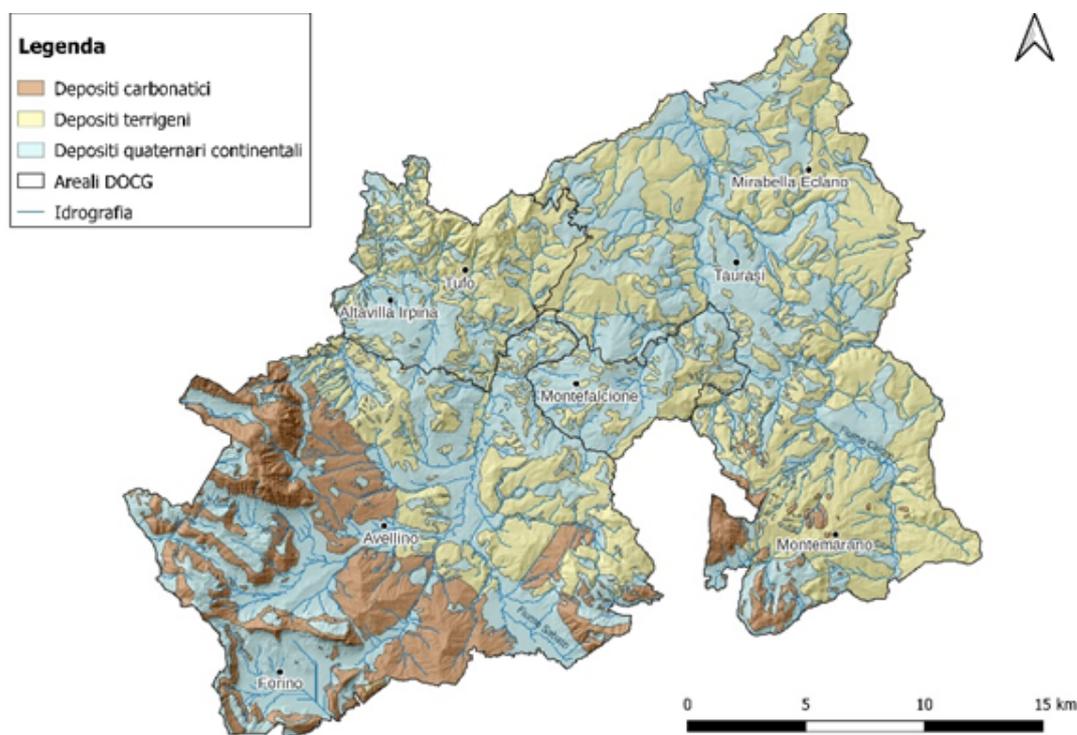


Figura 1 – Esempio delle cartografie prodotte: Carta Geologica alla scala di riconoscimento degli areali DOCG irpini.

Nell'analisi alla scala di semi-dettaglio, le tre grandi tipologie di substrato prima individuate alla scala di riconoscimento sono state ulteriormente suddivise su base litologico-mineralogica e/o in base all'origine. In particolare, i depositi terrigeni sono stati suddivisi in depositi calcareo-clastici e silico-clastici, mentre quelli quaternari continentali in depositi detritico-alluvionali, depositi vulcanici e depositi eluvio-colluviali ed antropici. I depositi silico-clastici sono risultati la tipologia di substrato più diffusa sia nell'intero areale DOCG irpino, sia nei singoli areali (con l'eccezione dell'areale Fiano-Taurasi, dove sono risultati nettamente prevalenti i depositi eluvio-colluviali ed antropici).

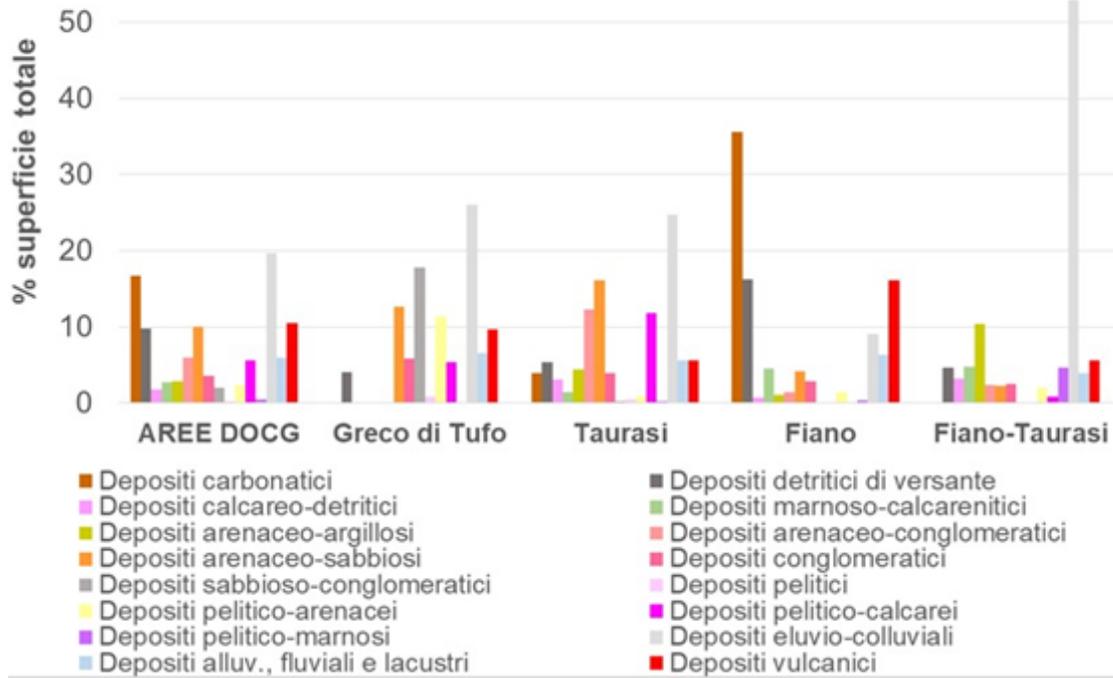


Figura 2 – Esempio delle statistiche elaborate relative alla distribuzione delle diverse classi di substrato negli areali DOCG irpini alla scala di dettaglio.

Nell'analisi alla scala di dettaglio, sono state individuate ben 17 classi di substrato (figura 2) sulla base di considerazioni legate alla granulometria, al grado di cementazione e all'ambiente deposizionale. Considerando l'intero areale DOCG irpino, sono risultati dominanti i depositi eluvio-colluviali (substrato del 20% circa dell'area) che rappresentano anche il substrato pedogenetico dominante in tre dei quattro areali DOCG (Greco, Fiano-Taurasi e Taurasi); fa eccezione l'areale del Fiano, in larga parte (oltre il 35%) a substrato carbonatico. In quest'ultimo areale si è rilevata anche una significativa presenza di substrati di origine vulcanica (circa il 18% della superficie dell'areale), che, considerando la totalità dei quattro areali DOCG, costituiscono circa il 10% del substrato dell'intero areale DOCG irpino (figura 2).